

magazine dell'Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Trapani
consultabile anche sul sito www.architettrapani.it

dicembre 2013
aprile 2014

ARCHI VOX

8

9

**ATLANTIDE-Osservatorio
concorsi degli architetti
trapanesi**

**2° Premio Nazionale di
architettura "M. Rostagno"**

Concorso Piazza Matteotti

**L'architettura del Ventennio
a Trapani**

Ex libris

28.04
04.05
.2014

IDEE SOSPESSE

Città di Castelvetroano | Selinunte

LA QUALITÀ DEL CENTRO STORICO

CONCORSO DI IDEE dal 28.04 al 04.05 2014

PIAZZA MATTEOTTI | MOSTRA DEI PROGETTI

Collegiata di San Pietro Sistema delle Piazze

Inaugurazione e dibattito
28 Aprile 2014 ore 17.30

interverranno:

Avv. Felice Junior Errante Sindaco di Castelvetroano Selinunte

Avv. Marco Campagna Vicesindaco e Assessore alla Cultura

Ing. Giuseppe Taddeo Dirigente del III Settore "Uffici Tecnici"

Prof. Arch. Maurizio Carta Docente di Urbanistica, Università di Palermo

Prof. Arch. Alfonso Porrello Presidente dell' Ordine degli A.P.P.C. di Palermo

Arch. Alberto Ditta Presidente dell' Ordine degli Architetti P.P.C. di Trapani

All'estimimto e coordinamimto: **arch. Dina Leone e arch. Franco La Barbera**
Grafica: **Lab63.net**



architetti trapani
ordine degli architetti professionisti patteggi
giuristi e conservatori della patrimonio di Trapani

ARCHI_VOX

magazine trimestrale dell'ordine degli architetti p.p.c. della provincia di trapani

Direttore responsabile

Alberto Ditta

Comitato di Redazione/

Consiglio dell'Ordine

presidente

Alberto Ditta

vicepresidente

Francesco Tranchida

segretario

Vincenza Canale

tesoriere

Franco La Barbera

consiglieri

Maurizio Longo

Marcello Maltese

Vito Maria Mancuso

Giampiero Musmeci

Benedetto Puletto

Giuseppe Todaro

Nicola Pacino

coordinamento editoriale

Vito Maria Mancuso

uffici di segreteria

Nicoletta Romani

editore ed amministrazione

Ordine degli Architetti P.P. e C.

di Trapani

Via G. B. Fardella, 16 - Trapani

tel 0923.540177

fax 0923.20807

www.architettitrapani.it

info@architettitrapani.it

Progetto grafico ed impaginazione

Vito M. Mancuso - Federico Mauro

(copertina)

Ottimizzazione

Silvio Piazza per QUICK SERVICE

Via Piazza 19 - Trapani

La collaborazione è aperta a tutti gli iscritti all'Albo e agli operatori culturali nei campi dell'architettura, della pianificazione, del paesaggio e del restauro, compatibilmente con lo spazio disponibile e previa accettazione del Comitato di Redazione.

Gli scritti e le immagini pubblicati esprimono solo l'opinione degli autori e non impegnano il Consiglio dell'Ordine degli Architetti P.P. e C. di Trapani.

Manoscritti e disegni anche se non pubblicati non verranno restituiti.

Crediti fotografici:

Vito Maria Mancuso: 1° cop, p. 2

Zaira Magliozzi, Moreno Maggi *et al.*: pp. 2,3

Il Consiglio dell'Ordine degli Architetti P.P. e C. di Trapani è a disposizione degli aventi diritto per le eventuali fonti iconografiche non identificate.

Chiuso in redazione il 10 maggio 2014

Autorizzazione n. 328 del 29/09/2010 del

Tribunale di Trapani



architettitrapani

ordine degli architetti pianificatori paesaggisti e conservatori della provincia di trapani

E_dit

Alberto Ditta*

Dall'uscita dell'ultimo di ArchiVox, molta acqua è passata sotto i ponti degli architetti: assicurazione professionale obbligatoria, idem con i crediti formativi, congiuntura sempre in agguato. Come il tenente Simeoni del "Deserto dei tartari" crediamo di avvistare del movimento in fondo alla pianura settentrionale.

Nel luglio scorso gli architetti di Trapani hanno rinnovato il Consiglio dell'Ordine.

Hanno passato il testimone Lina Calderone, Vincenzo Mancuso e Matteo Polizzi.

Lina e Matteo ora sono membri della neonato Consiglio di disciplina.

Nel Consiglio sono subentrati Giampiero Musmeci, Maurizio Longo e Benedetto Puletto.

Ad ottobre abbiamo inaugurato la formazione continua con il seminario in *streaming* collegati con tutti gli Ordini d'Italia e a cura del Consiglio Nazionale, su *Lavori Pubblici* connessi al Regolamento di attuazione introdotte dalla legge di conversione del decreto "Del Fare".

Altri seminari con crediti formativi e a titolo gratuito, sono stati organizzati sino a marzo e la programmazione annuale è in corso di definizione.

Il Consiglio ha promosso un premio tra gli iscritti per riprogettare il sito istituzionale www.architettitrapani.it, visti i pochi accessi da parte dei fruitori dettati forse dal poco *appeal* grafico e non certo dai contenuti.

Il bando per una web-idea è stato vinto dallo Stardustudio del collega Francesco Ducato, a cui stanno lavorando con il webmaster Piero Morghese.

L'assemblea straordinaria dello scorso 9 aprile ha votato per la nascita della "Fondazione Architetti nel Mediterraneo di Trapani - Francesco La Grassa". L'ulteriore struttura associativa che intende supportare la formazione continua degli iscritti e promuovere la cultura del progetto nel nostro territorio.

A queste iniziative, magazine compreso, auspichiamo la partecipazione e il coinvolgimento degli architetti della provincia (o come si chiamerà...) di Trapani.

*Presidente del Consiglio OAPPeC della provincia di Trapani



ATLANTIDE - Osservatorio concorsi degli architetti trapanesi

a cura della Redazione

2° Premio Nazionale di architettura "M. Rostagno"

a cura della Redazione

Concorso di idee per la riqualificazione di Piazza Matteotti

di Castelvetro a cura della Redazione

L'architettura del Ventennio a Trapani

Salvatore Damiano

Ex libris

Giuseppe Ferrarella



ATLANTIDE - Osservatorio concorsi degli architetti trapanesi

a cura della Redazione

La seconda retrospettiva di *Atlantide* riporta i progetti partecipanti alla seconda edizione del **Premio Nazionale di Architettura "Mauro Rostagno"** alle opere di riqualificazione urbana e del paesaggio in Italia e i tre premi del **Concorso di idee per la realizzazione di un progetto per la riqualificazione della Piazza Matteotti e nuove proposte di arredo urbano per il centro storico di Castelvetro.**

Il 2° Premio Nazionale di Architettura "Mauro Rostagno" indetto dall'Ordine degli Architetti, P.P.C. di Trapani in collaborazione con l'Associazione Italiana di Architettura e Critica, ha visto i patroncini della Regione Siciliana, del Comune di Castelvetro/Selinunte, del C.N. A.P.P.C., della Consulta Regionale degli Architetti e di diverse realtà associative del territorio impegnate nella promozione della legalità e al contrasto del fenomeno mafioso.

Anche in questa edizione del premio 2013, l'Ordine di Trapani ha coinvolto la società trapanese nella promozione di una operazione culturale che ha prodotto una panoramica sull'intervento dell'architettura in contesti degradati delle città e del paesaggio italiano.

Al premio hanno partecipato 15 studi, in prevalenza operanti nel Sud del paese.

Le modalità di partecipazione al premio e i lavori della giuria composta dagli arch. Luigi Prestinenzza Puglisi presidente di A.I.A.C., arch. Albero Ditta presidente dell'OAPPC di Trapani, arch. Francesco Pagliari editorialista di The Plan, ing. Andrea Giannitrapani presidente dell'Ordine Ingegneri di Trapani, arch. Franco Frison delegato dal Consiglio Nazionale Architetti P.P.C. e Piervittorio Demitry rappresentante del Coordinamento "Ciao Mauro", sono stati svolti per via telematica su www.architettrapani.it. Una procedura, alla seconda esperienza, che ha visto la

commissione organizzativa e la segreteria dell'Ordine, ormai rodute e pronte a ripetere l'esperienza concorsuale con notevoli risparmi di tempo e denaro per i partecipanti. La mostra dei progetti e la successiva premiazione, hanno partecipato al 3° *Architects meet in Selinunte - L'Architettura che verrà*, organizzato nell'ospetabile quinta del Parco Archeologico il 13/15 giugno 2013 (nella pagina successiva un report fotografico dell'evento). Le tavole del premio sono state esposte sul lungo tavolo di 84 metri che segnava il percorso del *Tridente* di Minissi e Porcinai, sino al tempio di Hera.

A seguire pubblichiamo un abstract dei progetti classificatisi al primo, secondo e terzo posto nel Concorso di idee per la realizzazione di un progetto per la riqualificazione della Piazza Matteotti, degli spazi adiacenti e nuove proposte di arredo urbano per il centro storico di Castelvetro. I partecipanti al concorso hanno risposto all'esigenza dell'amministrazione, di acquisire proposte per la futura riqualificazione urbana ed architettonica dell'ambito cittadino individuato. Tutti gli studi che hanno partecipato al concorso, hanno elaborato il progetto di una nuova mobilità urbana, la sistemazione degli spazi pubblici e il design urbano. La mostra di tutti i progetti partecipanti dal titolo *Idee Sospese*, è stata allestita e coordinata dai colleghi Franco La Barbera e Dina Leone nella Collegiata di San Pietro nel Sistema delle Piazze di Castelvetro.



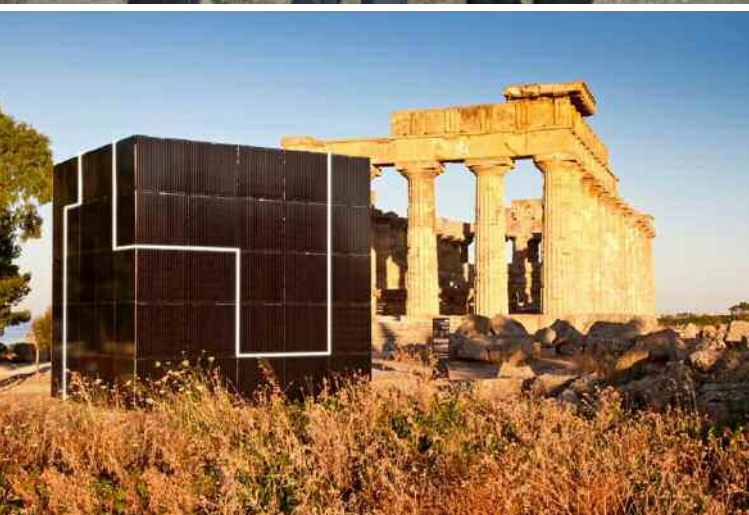
Da sx; Luigi Prestinenzza Puglisi, Leopoldo Freyre, Pippo Cucuzzella, Mario Bellini



La premiazione al tempio di Hera



Da sx; Luigi Prestinenzza Puglisi, Alberto Ditta, Pippo Cucuzzella con alle spalle Rino La Mendola, Mario Bellini



2° Premio Nazionale di architettura “Mauro Rostagno” alle opere di riqualificazione urbana e del paesaggio



Recupero cava dismessa in Favignana a realizzazione di un albergo ipogeo

Primo premio

Il progetto di albergo ipogeo si è prefissato di non modificare gli spazi scavati di fondo cava ed i grandi muri di calcarenite (veri e propri monoliti alti anche dodici metri e spessi fino a cinque metri) residuati dell'attività estrattiva che ha avuto inizio nei primi anni del novecento.

Gli spazi di fondo cava delimitati dai muri di calcarenite hanno stabilito il dimensionamento e lo sviluppo planimetrico ed altimetrico del complesso ipogeo che si configura secondo una sequenza di volumi separati l'uno dall'altro attraverso tagli verticali che lasciano filtrare la luce negli spazi interni. Una sorta di cretto, una configurazione geometrica incisa nel suolo con leggerezza.

L'edificio, come un fossile, riproduce il negativo di una realtà passata, ricostruita attraverso la sua assenza e si ritaglia in forma omotetica sui volumi mancanti riproducendoli nel proprio corpo come archetipi vuoti. L'area interessata dalla struttura alberghiera si estende per una superficie di tredicimila metri quadrati.

La zona di escavazione posta ad una quota di metri dodici al di sotto del piano di campagna, ha un'estensione di metri quadrati novemilacinquecento. Gli edifici occupano in parte la quota del piano di campagna, ed in parte la quota di escavazione.

L'edificio realizzato al piano di campagna è pensato come un grande muro con poche aperture che delimita il confine tra l'area di intervento e la strada comunale Fanfalo.

La pianta si articola attraverso l'accostamento di più volumi, illuminati dall'alto, che regolano la distribuzione interna.

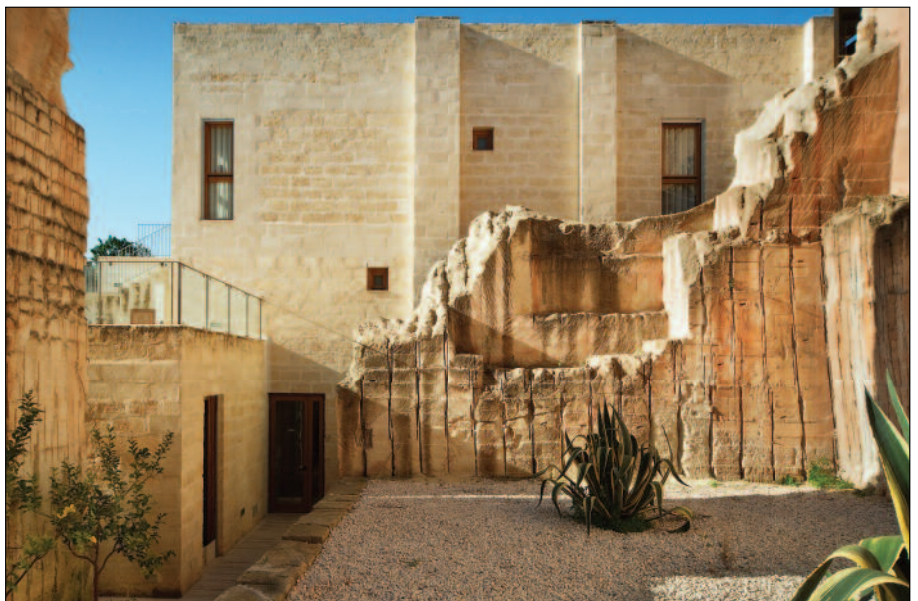
Il piano interrato è anch'esso illuminato dall'alto mediante una leggera rotazione del piano soprastante.

La parte restante degli edifici è stata realizzata nella zona di escavazione, all'interno della sequenza di spazi ordinati dalle grandi e spesse pareti esistenti.

L'edificio che accoglie le camere è suddiviso in due parti distanziate l'una dall'altra da una feritoia che taglia l'edificio in tutta la sua altezza.

Progetto e direzione lavori:

Rosario Cusenza, Maria Salvo



2° Premio Nazionale di architettura “Mauro Rostagno” alle opere di riqualificazione urbana e del paesaggio



Centro culturale “Elsa Morante” al Laurentino 38, Roma

Secondo premio

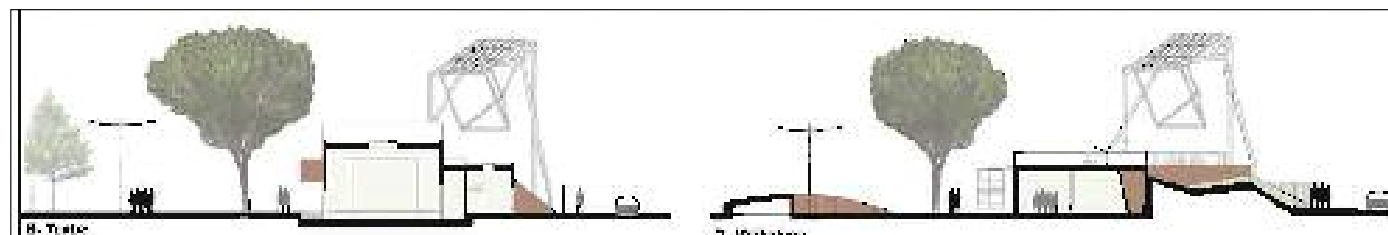
L'idea dell'intervento nasce nel 2003 a seguito dei processi partecipativi condotti dal Comune di Roma con lo scopo di delineare un piano di riqualificazione complessiva del Laurentino 38, noto insediamento di edilizia pubblica per 32.000 abitanti realizzato negli anni '70 e ormai segnato da molti dei problemi tipici delle periferie metropolitane. Il programma consiste nella realizzazione di un Centro Culturale inteso come nuova “piazza” di quartiere. Il Centro Culturale “piazza Elsa Morante”, aperto al pubblico nel 2011, è oggi uno dei principali centri di vita sociale per una comunità di oltre trentamila persone.

L'area d'intervento è un parcheggio di oltre due ettari, realizzato a seguito di standard astratti e quindi pressoché inutile. L'analisi del sito detta le regole del progetto. Si tratta di un grande rettangolo di m. 450x50: due volte Piazza Navona.

Per un quartiere che non ha un centro, il progetto propone una serie di “piazze”: la “piazza d'acqua”, il “boschetto” e la “piazza della multimedialità”. Ognuna segnata da grandi tralicci in acciaio come segnali urbani: una sorta di ramificazione tecnologica che dialoga con i pini per sostenere impianti fotovoltaici e grandi diffusori di luce e comunicazione. Il percorso che connette le “piazze” si sfrangia verso la Riserva naturale adiacente, simulando il tipico rapporto romano tra città e campagna dove ai filari di pini si associano le ondulazioni del terreno: semplici collinette inerbite configurano spazi appena racchiusi che in omaggio alla scrittrice “scrivono” a terra P E MORANTE con un dogato di legno.

Progetto:

Luciano Cupelloni



2° Premio Nazionale di architettura “Mauro Rostagno” alle opere di riqualificazione urbana e del paesaggio



Piazza Don B. Falloni in Montelasi (TA)

Terzo premio ex-aequo

Piazza Falloni, il luogo del progetto, il cuore del centro abitato di Montelasi. Aperta al traffico veicolare, caratterizzata da una sorta di patchwork di pavimentazioni diverse, rattoppate nel tempo (rivestimenti in clinker, asfalto, calcestruzzo), paracarri e dissuasori metallici, alberature casuali, un sistema di illuminazione disomogeneo, e parcheggi random che ne impedivano la fruizione. L'idea del progetto è quella di ridisegnare lo spazio rendendolo pedonale per rivitalizzarlo. Costruire uno spazio contemporaneo in continuità con la tradizione del luogo. La scelta è quasi obbligata: pietra calcarea di Trani. Bianca e bellissima, sofisticata solo come il carbonato di calcio puro riesce ad essere, e armoniosa, nei pallidi colori dell'edificio pugliese, e, ancora, quasi riflettente i blu e gli azzurri. Data l'esiguità dello spazio l'architetto opta per un “disegno” calibrato della texture della pavimentazione. L'idea è quella di riprendere i corsi in pietra dei monumenti del barocco leccese, le geometrie dell'architettura vernacolare della città vecchia di Taranto affacciata sul “mare piccolo”). Di enfatizzare il luogo. Pochi segni ancora. Un “tappeto” centrale, da delimitare con una piccola aiuola verde in cui fare crescere un albero, un pino marittimo, l'albero delle coste mediterranee italiane e non solo.

E una seduta, una panca, a richiamare il “sedile” (così era chiamato l'edificio municipale storico, dove la gente si sedeva, per strada, a discutere, di tutto ciò che caratterizzava la vita nelle piccole comunità pre-televisive).

E, per finire, l'introduzione della ceramica, il materiale prodotto in loco, piccole tessere di ceramica verde (degli smeraldi), a impreziosire il “tappeto” centrale della piazza. Un'illuminazione “minimalista” mirata a sottolineare i cromatismi e il volume del vuoto, dei vuoti (la piazza, il porticato, lo spazio urbano).

Progetto e direzione lavori:

Maurizio Bradascia (capogruppo),
Lorenzo Netti, Gloria A. Valente



2° Premio Nazionale di architettura “Mauro Rostagno” alle opere di riqualificazione urbana e del paesaggio



Riqualificazione di Capo Milazzo (ME)

Terzo premio ex-aequo

Il progetto di riqualificazione degli immobili (edifici storici e terreni) di Capo Milazzo rientra in una più vasta operazione di valorizzazione ambientale di un bene ritenuto “collettivo”, attraverso opere aperte alla libera fruizione. Inserito in un contesto mitologico e paesaggisticamente notevole, il luogo si offre come “cerniera” di un sistema litoraneo che abbraccia anche lo skyline delle Isole Eolie. Metodologicamente tutti gli interventi si preoccupano di “sottrarre” prima di “aggiungere”: rimuovendo e risarcendo le parti del complesso sistema di relazione in cui si collocano.

1° e 2° stralcio: Progetto di “risarcimento” e di recupero degli antichi immobili della Baronìa, pesantemente manomessi da un “disinvolto” rifacimento dei tetti. Si è ripristinato l’antico profilo dei tetti, rimuovendo la copertura in eternit.

3° stralcio: Integrazione di un sistema fotovoltaico sul tetto degli immobili storici, all’interno di una strategia di risparmio energetico, sostenibilità ambientale e contenimento dei costi della struttura.

4° stralcio in corso di realizzazione: Giardino mediterraneo-Casa delle farfalle”, “guida turistica multimediale” e “fattoria didattica-parco attrezzato”.

Il progetto, totalmente improntato a criteri di sostenibilità ambientale, si prefigge di fare riemergere, dal piano di campagna, il disegno di un grande “occhio” orientato sul paesaggio.

La guida multimediale è un percorso cognitivo basato su tecnologie multimediali che accompagneranno i visitatori nello sviluppo dell’itinerario, con l’ausilio della “realtà aumentata”, proiettando la realtà ambientale di Capo Milazzo verso bacini di utenza sensibili e attenti quali i bambini, e restituendo “educazione ambientale”, conoscenze e rispetto nei confronti dei sistemi biotici ed abiotici su cui insistono gli attuali vincoli.

Il “Giardino mediterraneo-Casa delle farfalle”, è un giardino contemplativo centrato sulle icone della cultura siciliana del paesaggio. Verrà allestito un sistema aperto di piccoli angoli tematici dedicati alla ricostruzione di habitat della macchia mediterranea alta e bassa.

Progetto:

Giovanni Fiamingo



2° Premio Nazionale di architettura “Mauro Rostagno” alle opere di riqualificazione urbana e del paesaggio



Riqualificazione della piazza del Lungomare Duilio in Favignana

Progetto menzionato

Si tratta di una zona importante, per la vicinanza al centro storico del paese e al porto dell'isola.

L'area, attualmente, nonostante gli sforzi di riqualificazione degli ultimi anni, appare poco vissuta dagli abitanti e dai turisti. I lavori di riqualificazione consistono essenzialmente nell'inserimento, all'interno della piazza, di un monumento ai caduti, di un chiosco per la vendita di bevande ed alimentari e la riqualificazione delle superfici orizzontali, in modo da garantire una maggiore vivibilità della piazza e del lungomare Duilio.

Il monumento ai caduti, posto al centro piazza, si presenta come un elemento forte che spezza la piazza in due aree.

Il monumento ha una lunghezza di 15 metri per un'altezza di 2 metri.

Esso sarà realizzato con 15 pannelli forati, da un metro, in acciaio corten, fissati ad una guida ancorata nella piazza. I pannelli forati, messi uno di fianco all'altro, formano la scritta: In ricordo dei caduti nelle guerre, delle vittime civili, del lavoro e del mare.

La scritta sul monumento è leggibile da un solo lato, quello mare, mentre dal lato terra la scritta si potrà leggere solo dalle ore 8.00 alle ore 12.00 sulla pavimentazione della piazza grazie ad un gioco di ombre.

Il monumento è stato progettato attraverso l'uso di un algoritmo. Questo permette una rapida realizzazione dei pannelli forati, che compongono il monumento, attraverso macchine di taglio laser a controllo numerico CNC. Dopo un'attenta analisi sulla possibilità di recupero delle opere esistenti si è deciso di creare le sedute della piazza sui muretti delle aiuole esistenti. Ogni muretto delle aiuole sarà coperto da listelli in legno di frassino termo trattato e in maniera puntuale saranno inseriti degli schienali per garantire una maggiore fruibilità della piazza all'utenza. Tutte le aiuole saranno coperte con verde a raso e le aree permeabili saranno coperte da terra stabilizzata.

Progetto:

Sebastiano Amore, Corrado Salvatore Gioia



2° Premio Nazionale di architettura “Mauro Rostagno” alle opere di riqualificazione urbana e del paesaggio



La craquelure - riqualificazione di piazza Matteotti in Badalucco (IM)

Progetto menzionato

Si tratta di una zona importante, per la vicinanza al centro storico del paese e al porto dell'isola.

L'area, attualmente, nonostante gli sforzi di riqualificazione degli ultimi anni, appare poco vissuta dagli abitanti e dai turisti. I lavori di riqualificazione consistono essenzialmente nell'inserimento, all'interno della piazza, di un monumento ai caduti, di un chiosco per la vendita di bevande ed alimentari e la riqualificazione delle superfici orizzontali, in modo da garantire una maggiore vivibilità della piazza e del lungomare Duilio.

Il monumento ai caduti, posto al centro piazza, si presenta come un elemento forte che spezza la piazza in due aree.

Il monumento ha una lunghezza di 15 metri per un'altezza di 2 metri.

Esso sarà realizzato con 15 pannelli forati, da un metro, in acciaio corten, fissati ad una guida ancorata nella piazza. I pannelli forati, messi uno di fianco all'altro, formano la scritta: “In ricordo dei caduti nelle guerre, delle vittime civili, del lavoro e del mare”.

La scritta sul monumento è leggibile da un solo lato, quello mare, mentre dal lato terra la scritta si potrà leggere solo dalle ore 8.00 alle ore 12.00 sulla pavimentazione della piazza grazie ad un gioco di ombre.

Il monumento è stato progettato attraverso l'uso di un algoritmo.

Questo permette una rapida realizzazione dei pannelli forati, che compongono il monumento, attraverso macchine di taglio laser a controllo numerico CNC. Dopo un'attenta analisi sulla possibilità di recupero delle opere esistenti si è deciso di creare le sedute della piazza sui muretti delle aiuole esistenti. Ogni muretto delle aiuole sarà coperto da listelli in legno di frassino termo trattato e in maniera puntuale saranno inseriti degli schienali per garantire una maggiore fruibilità della piazza all'utenza. Tutte le aiuole saranno coperte con verde a raso e le aree permeabili saranno coperte da terra stabilizzata.

Progetto:

Sebastiano Amore, Corrado Salvatore Gioia



2° Premio Nazionale di architettura “Mauro Rostagno” alle opere di riqualificazione urbana e del paesaggio



Complesso parrocchiale di San Gregorio in Agrigento

Progetto menzionato

L'area in cui sorge il nuovo complesso è vicina al Parco Archeologico della Valle dei Templi, ricco di riferimenti storici ed anche sacri, in un paesaggio tipico della campagna agrigentina costiera, una pianura con vegetazione sparsa mediterranea e colori della terra dorati. Poco edificata, con episodi diffusi di edilizia isolata e resti di insediamenti rurali, sul lato sud del lotto sono ben visibili gli scavi di un sito archeologico risalente all'età del bronzo. La vicinanza al sito archeologico e la “sacralità” del paesaggio hanno caratterizzato fortemente il progetto, segnandone l'espressione frammentata e determinando la composizione dell'intero complesso che, prevalentemente ipogeo, lascia fuori terra solo gli edifici ecclesiastici più significativi: l'aula liturgica, il campanile e la casa canonica, che si affacciano su di un chiostro esterno ribassato, cardine di tutta la composizione, da cui si sente quella spinta verso l'alto, centro di una sistema di spazi urbani che coinvolgono il territorio circostante (la gradonata, il sagrato, la piazza, l'asse che idealmente attraversa la storia religiosa di Agrigento puntando verso la città). Gli elementi principali si stagliano forti nel paesaggio, comunicando la forza della presenza della Chiesa in questo pezzo di città, come elemento di attrazione e di accoglienza, con una grande porta sempre aperta a tutti. Si contrappone ad essi sullo sfondo il corpo della casa canonica, che caratterizza con la sua semplicità formale ed articolazione l'ambiente urbano della borgata, con le vicine preesistenze rurali. L'area a sud, lasciata libera dall'edificazione, fa da filtro all'area archeologica ed è attraversata da un sistema di percorsi carrabili e pedonali, creando in un giardino di ulivi un momento di sosta e di riflessione attaccato al sagrato ed in continuità con lo spazio ecclesiale.

Progetto:

Giuseppe Pellitteri (capogruppo), Enzo Zenezia, Dario Riccobono, Enzo La Scalia, Salvatore Interbartolo, Francesco Di Maio, Maurizio Papia, Vincenzo Capodici, Alessia Roccobono



Vista del complesso dalla strada con alle spalle la città e la Valle dei Templi



Vista dal sito archeologico attraverso il giardino-sosta che allunga lo sguardo verso la città



I volumi frammentali ripropongono i resti preesistenti e gli elementi diffusi del paesaggio



Il presbiterio con il sovrastante velario-sepolcro con il Cristo che risorge

2° Premio Nazionale di architettura “Mauro Rostagno” alle opere di riqualificazione urbana e del paesaggio



Pensilina attesa autobus del Parco dell'Ippari in Comiso

Progetto menzionato

Nel progetto in appalto, per la realizzazione del Parco dell'Ippari, si prevedeva una nuova fermata degli autobus e la rimozione della pensilina esistente. L'intervento consisteva nel creare una corsia per l'accesso degli autobus con un attiguo edificio composto dai bagni e da un vano per il custode, a servizio anche del parco. Nel progetto in appalto si era pensato ai servizi ma non a una pensilina per l'attesa degli autobus, in sostituzione di quella rimossa. Il blocco, decentrato rispetto alla fermata, prevedeva una copertura a due falde.

L'intervento progettuale ha previsto l'ampliamento della struttura in modo da contenere anche un luogo di sosta, attrezzato, per l'attesa degli autobus, non previsto nel progetto originario. Per cercare di stravolgere il meno possibile il progetto originario, sono stati riproposti i due blocchi (bagni e custode), staccandoli, in modo da creare visuali e varchi di invito alle corsie di accesso al parco. Una copertura continua, piana, è stata prolungata in modo da diventare anche riparo per l'attesa dei passeggeri. L'intervento, oltre ad assolvere alle funzioni di fermata e attesa, costituisce un vero e proprio varco di ingresso alle aree verdi ed attrezzate del parco. Una grande quinta in cristallo protegge l'area d'attesa e nel contempo diventa “schermo” sul quale si proietta la “scena” del parco retrostante. L'inserimento di una seduta in pietra locale aumenta il comfort durante l'attesa. La pensilina ed i servizi sono stati pensati per essere fruiti dai diversamente abili.

Progetto:

Giovanni Gatto (capogruppo), Salvatore Giudice, Giovanni Nobile, Giovanni Quaranta



area di sosta per l'attesa degli autobus



Vista dal parco lato est



Prospetto su via Ghandi, con corsia di accesso per diversamente abili

2° Premio Nazionale di architettura “Mauro Rostagno” alle opere di riqualificazione urbana e del paesaggio



Progetti partecipanti

Il balcone di Sicilia – Chiaramonte Gulfi

Progetto:

Giovanni Ingallinera (capogruppo), Gaetano Cutello



Zero 2 - Alcamo

Progetto:

Lucio Asta (capogruppo), Salvatore Fuoco Ragusa



Riqualificazione del parco “La Pineta”, oggi Parco della Memoria - Priolo Gargallo

Progetto:

Domenico Moschetto (capogruppo), Maria Marchetti, Salvatore Di Mauro



Progetto di riqualificazione del porto storico della Cala di Palermo

Progetto:
Sebastiano Provenzano (capogruppo),
Giulia Argiroffi, Salvatore Acquista



Fondo Auteri - Valderice

Progetto:
Massimiliano Sciortino (capogruppo),
Vito Garbo, Studio Associato Schiattarella,
Antonio Catanese, Ignazia Grimaudo,
Giuseppe Calvaruso, Francesco Sansone,
Gaspere Motisi, Marco Filippi



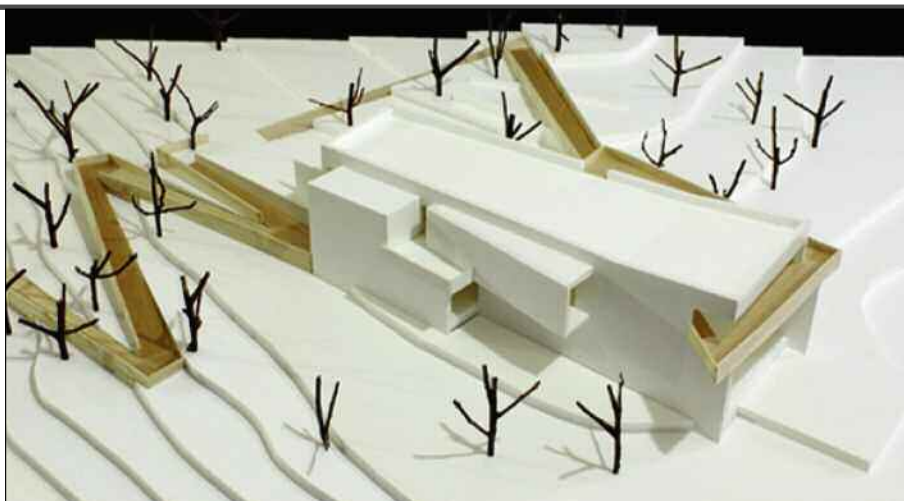
Casa all'Ortaiolo - Volpara (PV)

Progetto:
Roberto Gamba (capogruppo), Giacomo Mori,
Antonio Stranges



Riqualificazione urbana del centro storico di Albanella e realizzazione del Museo della Cultura Civica di Albanella - Salerno

Progetto:
Gianluca Voci (capogruppo), Simone Siddi,
Luigi De Crescentis, Giuseppe Finiani (Z_OO architecture)



Concorso di idee per la redazione di un progetto per la riqualificazione della Piazza Matteotti e zone adiacenti e nuove proposte di arredo urbano per il centro storico di Castelvetro

Progetto primo classificato: Spazi nella luce

L'intervento progettuale affronta, nello specifico, il recupero dell'area relativa a Piazza Matteotti e Piazza Esquivà oltre al corso Vittorio Emanuele come asse di collegamento tra queste e il Sistema delle Piazze.

Oggi tali piazze hanno perso il loro ruolo polarizzante; hanno subito le peggiori e caotiche modificazioni dovute non solo alla crescente mobilità ma anche alla mancanza di un vero e proprio principio ordinatore.

Questi luoghi non sono più in grado di soddisfare in via prioritaria i requisiti di accessibilità, riconoscibilità, emozionalità e benessere, che concorrono a determinare la qualità di uno spazio urbano.

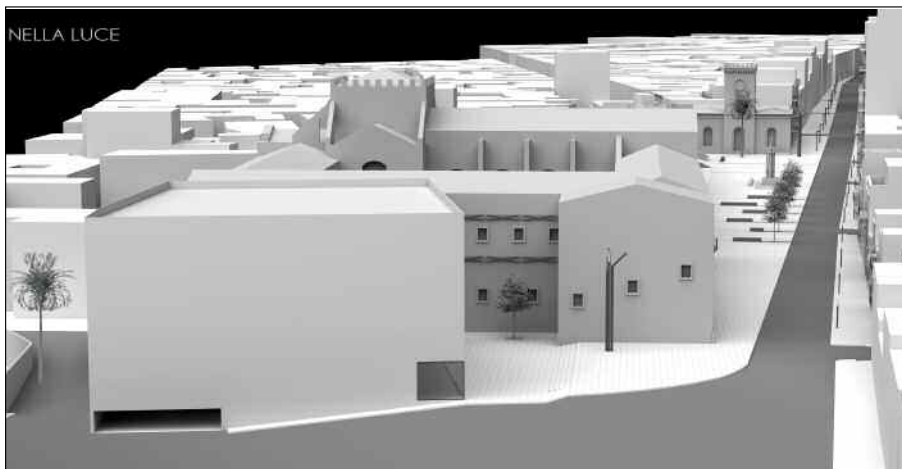
Partendo da questa analisi, oltre che da un'attenta lettura della morfologia del tessuto urbano, il progetto ha come obiettivo quello di creare un'area organica, la cui caratteristica primaria sarà quella di essere percepita come luogo unitario e fruibile da un'utenza eterogenea. Da qui l'ipotesi di pedonalizzare parzialmente tali spazi recuperandone globalmente l'identità originaria ma attualizzandola in risposta alle esigenze della multiforme società contemporanea.

Rendere pedonali la Piazza comporterà una razionalizzazione del traffico urbano attraverso un attento studio sulla mobilità viaria e sui parcheggi.

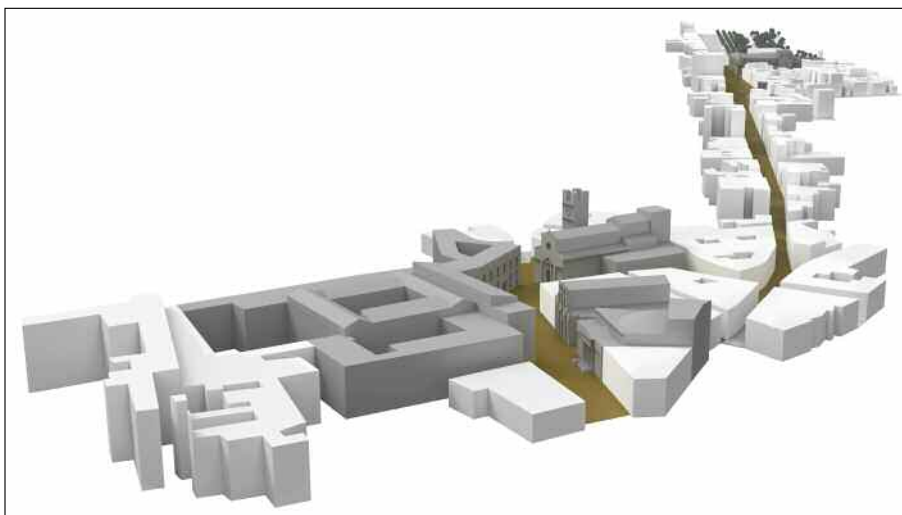
Sarà necessario pensare ad un "ordine del movimento" separando il traffico veicolare da quello pedonale e realizzando adeguati parcheggi in punti strategici; il fine è quello di restituire identità al centro cittadino secondo una misura riferita all'uomo piuttosto che all'automobile.

Il progetto pone inoltre l'accento sull'asse viario costituito dal corso Vittorio Emanuele e dal Viale Roma identificandolo sia come asse territoriale di espansione urbana verso nord che come parte di un insieme che vede il Sistema delle Piazze collegato ad una Piazza Matteotti restituita al ruolo di centralità urbana.

Project team: Gaspare Titone (capogruppo), Valerio e Stefania Bandiera, Claudio Castellano, Gaspare Spallino, Vincenzo Zito; collaboratori: Caterina Di Giovanni, Anna Maria Ferraro



Vista d'insieme



Rete pedonale: Sistema delle Piazze, Piazza Matteotti, Piazza Esquivà



Ricucitura degli spazi marginali

Concorso di idee per la redazione di un progetto per la riqualificazione della Piazza Matteotti e zone adiacenti e nuove proposte di arredo urbano per il centro storico di Castelvetrano

Progetto secondo classificato: 3245

Obiettivo del progetto è quello di “pulire” le superfici liberandole da inutili superfetazioni o aggiunte poco significative, ripristinando il carattere di “piazza” del luogo.

Prima del disegno architettonico, in un punto così importante per la città è necessario immaginare come riorganizzare la composizione di usi presenti e/o futuri.

Evidentemente non è possibile dimenticare il significato di “entrata”, costituito dal luogo, né disconoscerne il ruolo di contrappeso al “Sistema delle piazze”. Ma è qui presente una commistione di usi e attività che la differenzia dalla prima (bar, ristoranti, attività commerciali, abitazioni, uffici, servizi pubblici, etc...). A queste funzioni è necessario dare i giusti spazi e tempi, prevedendo luoghi di sosta e di stazionamento, zone d’ombra, aree più rappresentative e superfici versatili di dimensioni adeguate (oggi è difficile utilizzare la piazza in modo stabile per eventi di una certa importanza). Si è scelto quindi di operare in due direzioni complementari: da un lato liberare lo spazio da tutti gli elementi che ne impediscano una percezione chiara, dall’altro rafforzare la distinzione e l’articolazione degli usi che dentro questo spazio sono presenti, in modo da farlo diventare un sistema, un polo urbano capace di porsi in relazione dinamica all’altro sistema che fa da terminale al corso sul lato sud.

Questo obiettivo è stato perseguito lavorando prima su quelli che sono i materiali dello spazio pubblico (inteso in senso relazionale, più che fisico): zone di stazionamento, vie di attraversamento, aree riparate, terrazze con vista, flussi carrabili e pedonali, qualità ambientale, etc...

Project Team: Franco La Barbera, Dina Leone, Marcello Maltese, Alberto Romano, Giuseppe e Vito Todaro, Floriana Di Leonardo (consulente agronomo)



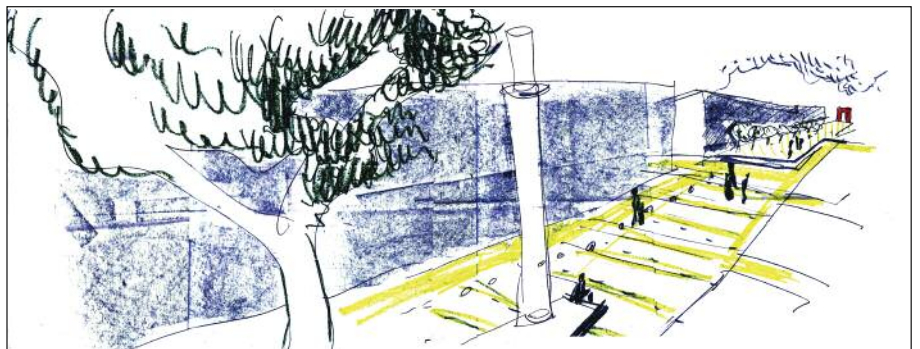
Viste prospettiche



Planimetria e sezione di progetto



Viste prospettiche



Concorso di idee per la redazione di un progetto per la riqualificazione della Piazza Matteotti e zone adiacenti e nuove proposte di arredo urbano per il centro storico di Castelvetro

Progetto terzo classificato: Nuovi Spazi Urbani

L'intervento si basa sul rispetto della tradizione edilizia locale: il basolato lavico grigio riveste l'intera area di progetto conferendole un assetto unitario, questo viene interrotto solo saltuariamente da corsi trasversali in pietra bianca (pietra Misca tipica trapanese) che seguono la scansione ortogonale delle facciate degli edifici, e in prossimità degli edifici di maggiore rilevanza, come il sagrato della Chiesa di San Francesco di Paola e l'area dinanzi la Polizia Municipale, dove la pavimentazione diventa totalmente bianca tramite l'utilizzo della pietra Misca al posto del basolato.

Per delineare gli spazi di questa nuova area pedonale vengono utilizzati oggetti monolitici che, posati sul grande piano di basolato monocromatico, caratterizzano le diverse aree della piazza definendone le funzioni.

Partendo dal Convento di San Francesco di Paola, oggetto di restauro e riutilizzo attraverso l'inserimento di una biblioteca e una mediateca, il primo elemento che si incontra è uno specchio d'acqua che scivola a cascata sulle pareti della vasca, la seduta ad essa integrata permetterà ai frequentatori della struttura di avere uno spazio all'aperto di cui poter usufruire. Spostandoci verso Piazza Giacomo Matteotti, una serie di sedute rivestite in pietra bianca, creano un'area di sosta in cui godere di zone d'ombra, grazie alla presenza di alberi di agrumi adiacenti le panchine.

Project Team: Alessia Oppido, Alessia Tornabuoni e Silvia Traverso



Rendering notturno area giochi



Rendering area sedute



Rendering della fontana



Rendering area bar



L'architettura del Ventennio a Trapani

Salvatore Damiano*

Comunemente, ai trapanesi, quando si parla di architettura fascista (o più correttamente architettura degli anni '30) saltano subito alla mente due edifici: l'ex GIL (in origine denominata Casa del Balilla) e la Casa del Mutilato. In effetti si tratta delle due costruzioni più iconiche dell'Architettura del Ventennio realizzate a Trapani, fra le pochissime eseguite ex-novo, vista la scarsità di investimenti in termini di Opere Pubbliche che il regime mussoliniano profuse nella provincia più occidentale della Sicilia. Due edifici piuttosto diversi, costruiti a distanza di un biennio l'uno dall'altro, in due luoghi completamente distinti della città, ognuno con un proprio *genius loci* che ha contribuito a generarne forme e volumi e ciascuno dei quali incarna le due tendenze maggiori in seno all'Architettura del Regime in Italia: la Casa del Balilla appartiene alla cosiddetta corrente innovativa, che media il linguaggio del proto-razionalismo con le avanguardie artistiche, ottenendo un'immagine architettonica moderna, funzionalista ed audace, (le architetture di Giuseppe Terragni erano ascrivibili a questo filone), mentre l'atteggiamento più tradizionalista, (tipico di architetti come Marcello Piacentini o Enrico Del Debbio) fatto di rimandi al glorioso passato classicista, all'antichità e più segnatamente alla Roma imperiale, con uno spiccato monumentalismo funzionale all'espressione e alla propaganda delle ideologie del regime stesso, è qui incarnato dalla Casa del Mutilato. Il primo edificio ad essere realizzato fu la Casa del Balilla nel 1933, sede provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, organismo statale voluto dal Duce che si occupava della formazione (soprattutto fisica) dei giovani fascisti mediante una ferrea educazione ginnica e sportiva. Tale costru-

in alto: la Casa del Balilla nel 1940

zione ebbe una vicenda progettuale piuttosto travagliata, visto che inizialmente (nel 1929) il progetto fu affidato all'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico del Comune di Trapani, Giuseppe Eugenio Genovese, il quale elaborò una soluzione piuttosto aulica e monumentale (sulla scia del *Palazzaccio* di Piazza Cavour a Roma) che non piacque ad Enrico Del Debbio il quale era a capo dell'ufficio tecnico dell'Opera Nazionale Balilla, in qualità di funzionario preposto all'approvazione di tutti i vari progetti di

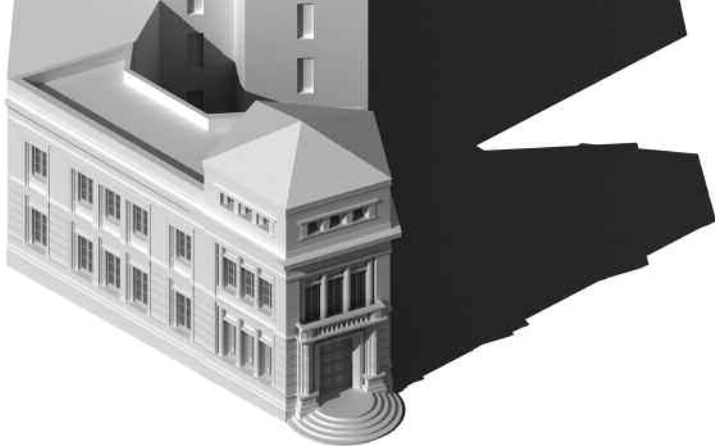


Il salone della Casa del Mutilato

Case provenienti da tutta Italia. È interessante segnalare che la soluzione di Genovese prevedeva, oltre agli impianti sportivi, le palestre e le varie aule con uffici, la realizzazione di un teatro con 1000 posti a sedere: se si fosse realizzato la storia di Trapani sarebbe stata diversa. Alla fine del 1932 l'incarico venne revocato all'Ingegnere Genovese in favore di Emanuele Filiberto Paolini, già stretto collaboratore di Enrico Del Debbio e autore di altre Case, a Roma, a Sassari, a Cagliari e nella sua città natale, Massa,

oltre che progettista di numerose città di fondazione (all'interno del celebre gruppo 2PST) come Aprilia, Pomezia e Fertilia. La soluzione di Paolini è un edificio profondamente diverso da quello immaginato da Genovese: anche se il luogo nel quale viene costruito rimane lo stesso (Via Virgilio, a quel tempo denominata Via Circonvallazione, grande arteria nascente, parallela alla celebre Via Giovan Battista Fardella ma situata più a sud, poco oltre la linea ferrata) la sua architettura è un salto in avanti in termini di concezione estetica e spaziale rispetto all'usuale edilizia cittadina: il primo edificio razionalista trapanese (coevo alla casa del Fascio di Como di Giuseppe Terragni) consiste in un accostamento di volumi puri, ognuno dei quali segnalava in modo chiaro la propria destinazione d'uso: il corpo più alto, la palestra, che incorpora il monumentale vano scala con terminazione cilindrica a vetri; il grande blocco centrale longitudinale, che ospita gli ambienti riservati all'amministrazione e alla direzione e il volume conclusivo, ad asse longitudinale parallelo alla palestra, dedicato agli ambienti collettivi come la biblioteca e la sala delle riunioni, anche questo, in analogia con il vano scala, a terminazione semicilindrica in vetro. Ogni volume, contraddistinto da una propria destinazione d'uso, è giustapposto all'altro in modo tale da creare sporgenze, rientranze e sfalsamenti di superfici, oltre che piccoli aggetti o vuoti, tutti elementi che con la luce del sole permettono di creare effetti chiaroscurali e giochi di luci ed ombre sulle superfici, che mutano col passare delle ore durante l'arco della giornata. Due soluzioni meritano di essere menzionate: nel lungo prospetto principale è presen-

in alto: la Casa del Mutilato vista da piazza generale Scio



te una sorta di archetipo della finestra a nastro lecorbusieriana, un'apertura che corre lungo l'intera parete, qualificata nei due limiti, superiore ed inferiore, dalla presenza di due lievi aggetti che ne coprono l'intera lunghezza e al cui interno, in posizione più arretrata rispetto al filo della superficie muraria esterna, trovano posto dei setti murari trapezoidali che delimitano i veri e propri vani che ospitano gli infissi: la scelta di questa particolare forma e del relativo posizionamento deriva dall'intenzione di far leggere l'apertura come se «corresse davvero da un capo all'altro» sfruttando semplicemente gli effetti chiaroscurali; l'altro elemento degno di nota è la gradinata al primo piano (resa accessibile dalla scala) che prospetta sulla palestra e permette di seguire le competizioni sportive, determinando un grande ambiente a doppia altezza. Nel fronte principale le linee orizzontali risultano molto accentuate, enfatizzando, da un lato, la perdita d'occhio verso est, determinata dalla spaventosa piatezza del sito (un tempo vi insistevano delle saline), interrotta da pochissimi elementi quasi puntuali, e dall'altro materializza una nascente grande arteria urbana, tracciando la posizione della cortina di futuri edifici che ne definirà il suo limite meridionale. La Casa del Balilla, quindi, con la sua costruzione, genera uno spazio urbano con delle specifiche forme definite. Risulta opposto, invece, il ragionamento progettuale condotto dall'ingegnere Giuseppe Eugenio Genovese (anche qui progettista e direttore dei lavori, stavolta non revocato) nella sede trapanese dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra (ANMIG), meglio conosciuta come Casa del Mutilato, che viene pensata come elemento urbano imprescindibile dal luogo. Realizzata (dal settembre del '35 alla primavera del '37) all'estremità occidentale della vecchia città murata, in un lotto libero a completamento fisico di un isolato fusiforme, si affaccia su Piazza Generale Scio, che all'inizio degli anni trenta è già uno spa-

zio urbano quasi concluso: di forma quadrangolare, con al centro un piccolo giardino di gusto vagamente francese, è definita nel suo limite nord da una cortina di edifici di abitazione che prosegue la direttrice disegnata dalla giacitura settentrionale delle costruzioni prospettanti su Corso Vittorio Emanuele, ad ovest dal complesso ecclesiastico dei Cappuccini e a sud dall'ecclettico Palazzo dei Mutilati. La situazione era interlocutoria nel limite di levante, dove non c'era un vero e proprio fondale ma i fronti dei due edifici di testa dell'isolato fusiforme con giaciture diverse, uno dei quali, addirittura, era stato interessato, poco prima, da una parziale demolizione: la costruzione della Casa del Mutilato colma questo vuoto, riequilibrando i rapporti spaziali della piazza con la costituzione di una quinta scenica, un fondale, che definisce in maniera certa il suo limite orientale e al tempo stesso, qualifica in maniera forte l'ingresso al Corso Vittorio Emanuele. La Casa del Mutilato è un manufatto architettonico pensato espressamente per il contesto urbano in cui viene realizzato: le facciate su Corso Vittorio Emanuele e Viale Duca D'Aosta seguono lo stesso allineamento delle cortine di edifici delle due stesse arterie, costituendone la parte terminale; l'altezza della fabbrica è frutto di un'attenta riflessione sui rapporti contestuali: l'Ingegnere crea un elemento fisico di mediazione nel lieve differenziale di colmo tra le due schiere di edifici che si affacciano nelle due diverse strade. Il monumentale ingresso alla Casa, sottolineato da i due fasci littori e sovrastato dal massiccio balcone in marmo bianco, introduce al grande volume prismatico pentagonale che al piano terra ospita l'atrio d'ingresso e al livello superiore l'elegante "salone delle adunanze", uno spazio a doppia altezza, dotato di due logge dalle quali era possibile assistere ed eventuali assemblee, spettacoli o quant'altro vi si poteva svolgere all'interno dello stesso salone. Questo grande ambiente di rappresentanza è coperto da un controsoffitto in vetro affrescato con motivi guerrieri che viene retroilluminato dalle triplici picco-

le aperture poste nei cinque lati del coronamento, determinando un superbo effetto ottico complessivo. Due corridoi a partire dal grande volume prismatico di testata, uno per piano, servono gli ambienti che si affacciano su Corso Vittorio Emanuele, che ospitavano uffici e stanze amministrative. Una spaziosa scala alla trapanese posta su un dei cinque limiti del prisma pentagonale collega invece i due livelli. Per quanto concerne il linguaggio degli esterni, l'Ing. Genovese sembra mantenere un atteg-



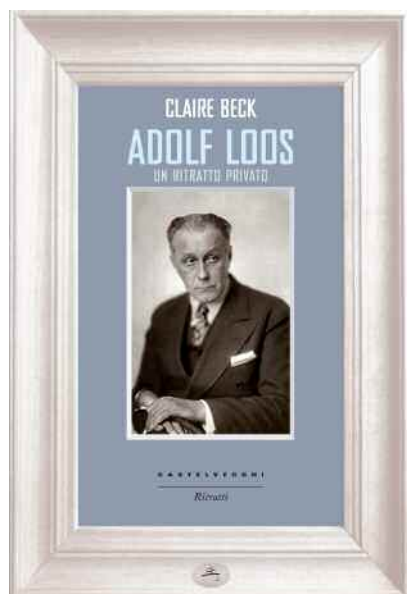
Benito Mussolini al balcone della Casa del Mutilato nel giorno della sua inaugurazione

giamento cauto rispetto agli stilemi del regime, attingendo elementi dal repertorio secessionista degli anni a cavallo tra ottocento e novecento per il disegno e il trattamento plastico dei prospetti, riservando i lessici più propriamente fascisti per il fronte principale ed in particolare con il maestoso portale d'ingresso. Dal dopoguerra ad oggi sia la Casa del Mutilato che la Casa del Balilla hanno subito diversi interventi di modifica (anche sostanziali) che, pur non cambiando radicalmente l'immagine, hanno variato la natura dell'idea iniziale dei due progettisti.

★Architetto

in alto: disegno del primo progetto della Casa del Balilla elaborata da Genovese

in alto: assonometria della Casa del Mutilato



Adolf Loos, un Ritratto privato – copertina (da pagine web Castelvevchi Editore)



Adolf Loos, Claire Beck, Heinrich Kulka, Olga Feigl Beck (dal catalogo della mostra Loos Pilsen Connections, a cura di P. Domanicky, P. Jindra, 2011)

a cura di Giuseppe Ferrarella*

Claire Beck, Adolf Loos, un ritratto privato

«Le lastre giacciono stese su lunghi tavoli, ma sono grigie ed incolori! Sono delusa. Loos, tuttavia, ride. Devono ancora essere levigate. Osserva! Prende dell'acqua e la getta sulla pietra grigia. Avviene il miracolo. Il marmo bagnato riluce di un verde profondo, striature blu, viola e rame l'attraversano in morbide onde. Sembra il mare»

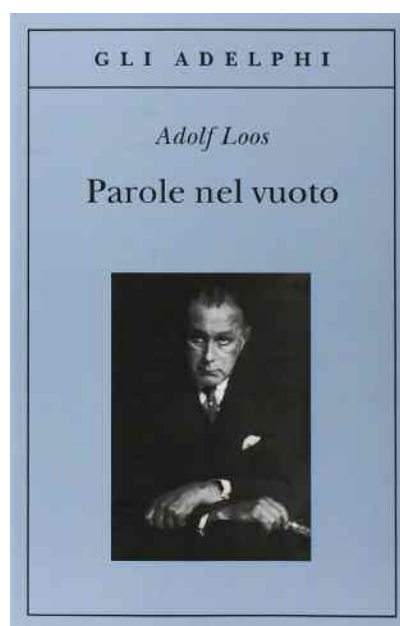
C. BECK, *Adolf loos, un ritratto privato*, in «Marmo», Castelvevchi ed., 2014 (Roma), p. 32

Il libro *Adolf Loos, un ritratto privato*, scritto in lingua tedesca a partire dal 1933 da Claire Beck, terza e ultima moglie del celebre architetto, è dato alle stampe per la prima volta dalla Johannes-Prese di Vienna nel 1936 col titolo *Adolf Loos privat*. Dopo alcune ristampe in lingua originale, questa edizione risulta essere la prima in lingua italiana, tradotta da Ilenia Gradante ed edita da Castelvevchi editore (Roma).

L'autrice, nella premessa al testo, rende nota l'intenzione di devolvere i profitti dei diritti di vendita per l'edificazione della tomba del marito, morto tre anni prima.

L'opera consiste in una raccolta di racconti brevi e memorie della vita dell'autrice al fianco del maestro. Gli episodi narrati, scritti quasi in forma di

diario, con un linguaggio semplice e conciso, restituiscono la quotidianità del vivere a fianco a Loos; degni di nota la descrizione degli incontri con gli esponenti culturali del tempo, da Karl Krauss ad Arnold Schönberg, orbitanti la sfera privata, le loro relazioni sociali e la vita mondana, gli scontri non sempre felici con le committenze, il rapporto bizzarro col denaro, i viaggi, lo sviluppo dei progetti e la ricerca costante degli incarichi, il metodo di lavoro e il raffinato senso dell'umorismo.



«"A che ti servono i bicchieri di Josef Hoffmann?", chiedo poi. Dolfi fa la faccia da monello. "Voglio

donarli al Museo degli Oggetti Privati di Gusto, che è qui a Stoccarda: è la loro collocazione ideale!"»

Ibidem, in «La partenza», p. 83

Claire Beck Loos racconta il marito con comprensibile affetto e nostalgia, permettendo a lettori e studiosi di conoscere meglio l'autore di *Parole nel vuoto* e di ampliare la conoscenza di una personalità così complessa.

Dalla descrizione del loro primo incontro – spiccatamente 'loosiano' – al loro commovente addio, passando per la descrizione del cantiere di casa Muller a Praga e dei suoi visitatori, per il movimentato viaggio a Nizza, per il ricordo della giornata passata alla "piscina dei nudisti", Claire Beck Loos dipinge, nelle sue qualità e debolezze, un uomo di animo nobile, un architetto devoto al proprio mestiere e legato alla sostanza dello stesso.

Chiunque custodisca gelosamente la propria copia di *Parole nel Vuoto* leggerà con piacere e gusto le cronache raccolte in questo libro che raccontano il maestro in maniera assolutamente inedita.

«Signori, non ha davvero alcuna importanza in quale lingua decidiate di festeggiarmi, perché sono sordo!»

Ibidem, in «Sessantesimo compleanno (10 dicembre 1930)», p. 32

* Architetto

Parole nel vuoto – copertina (da pagina web Adelphi editore)

STAY TUNED _ IT'S COMING

Osservatorio dei paesaggi di Sicilia



foto Carlo Foderà



architettitrapani

ordine degli architetti pianificatori paesaggisti e conservatori della provincia di trapani

Club di Trapani